DISTRIBUZIONE

DE' PREMI DEL CONCORSO

CLEMENTINO

CELEBRATA

SUL CAMPIDOGLIO

IL DÌ 24 DI APRILE 1836

DALL'INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA

DI SAN LUCA

essendo presidente

IL CAV. GASPARE SALVI

CONTE PALATINO

PROFESSORE DELLA CLASSE DI ARCHITETTURA

ROMA

DALLA STAMPERIA BOULZALER

1836.

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO

Signor Cardinale

PIER FRANCESCO GALLEFFI

Vescovo di Porto, S. Rufina

e Civitavecchia

SOTTO DECANO DEL SACRO COLLEGIO

Camerlengo della Santa Romana Chiesa

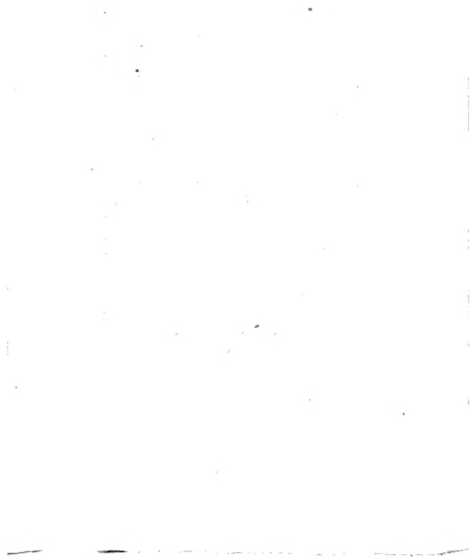
Arcicancelliere dell' università di Roma

EC. EC. EC.

GLI ACCADEMICI DI SAN LUCA

Tanti e sì nobili vincoli stringono Vostra Eminenza all' accademia di san Luca, che noi non abbiamo oggetto, dopo l'augusta persona del comun padre e sovrano Gregorio XVI felicemente re-

gnante, a chi dover mostrare più ossequio e più gratitudine. Imperocchè posti per provvidissima disposizione sotto l'alto suo patrocinio, non che sotto la sua dipendenza in ciò che gli statuti dispongono, non sappiamo in tanti anni di che maggiormente lodarci: se della sua benignità, o delle sue sollecitudini in promuovere lo splendore di un pontificio instituto, su cui riposano tante speranze delle belle arti non pur di Roma, ma d'Italia e di Europa. Per la qual cosa desiderando vivamente porgerle una testimonianza dell' animo nostro, che oltre all' essere pubblica, sia straordinaria e solenne, abbiamo intitolato con unanime voto al nome e alla dignità di Vostra

Eminenza il concorso Clementi-
no che in quest' anno si è cele-
brato sul Campidoglio: certi sic-
come siamo che grato debba ciò
riescire a Sua Santità, che tanto
ammira ed onora le virtù di sì
chiaro principe della Chiesa: gra-
tissimo alla bontà e cortesia di
Vostra Eminenza. Alla quale au-
gurando dalla divina provviden-
za ogni bene, ed un fiorir lungo
ad ornamento della religione, del
principato, dell' accademia, c' in-
chiniamo rispettosamente a ba-
ciare la sacra porpora, e con
ogni effusione di animo e riveren-
za ci raccomandiamo.

ATTI

DEL CONCORSO

E DELLA

PREMIAZIONE

La premiazione capitolina del concorso instituito nell' insigne e pontificia accademia romana di san Luca dalla santa memoria del sommo pontefice Clemente XI fu celebrata il dì 24 di aprile 1836. L' aula massima del Campidoglio vedevasi, secondo l' usato delle altre feste dell' accademia, elegantemente ornata ed illuminata: e le stanze senatorie, con alta cortesia concedute da S. E. il sig. senatore principe D. Domenico Orsini, addette erano splendidamente al ricevimento accademico ed alla mostra delle opere del concorso. La guardia svizzera di Sua Santità e la milizia civica vi accrescevano decoro, e vi serbavano il buon ordine: e bellissime sinfonie rallegravano ad intervalli la nobile frequenza d' ogni maniera di dignitari della chiesa e dello stato, di artefici, di letterati, di cittadini: a' quali pareva inoltre empir l' animo di ossequio e di giubilo l' osservarvi presente nell' augusta sua immagine N. S. GREGORIO XVI vero e adorato padre de' popoli, non che delle arti e dell' accademia.

Diede principio alla solennità S. E. reverendissima monsignor Camillo di Pietro, uditore della sacra romana rota, protonotario apostolico ed accademico di onore, coll' elegante orazione che qui godiamo di pubblicare. Indi il signor professore Salvatore Betti, segretario perpetuo dell' accademia, fece così la relazione degli atti del concorso:

„ Nell' augusto nome della SANTITA' DI N. S.
„ GREGORIO XVI felicemente regnante: essendo pro-
„ tettore l' eminentissimo e reverendissimo signor car-
„ dinale Pier Francesco Galleffi camerlingo della santa
„ romana chiesa; l' insigne e pontificia accademia ro-
„ mana delle belle arti denominata di san Luca, e per
„ essa il signor professore cav. Gaspare Salvi, conte pa-
„ latino presidente, pubblicò nel dì 1 di dicembre 1834
„ il programma del grande concorso capitolino per le
„ principali arti belle, cioè per la pittura, per la scultura

„ e per l'architettura, instituito dalla santa memoria del
„ sommo pontefice Clemente XI.

„ I temi sacri dall' accademia proposti agli artefi-
„ ci, che volessero correre il nobile arringo, furono:

„ Per la prima classe della pittura: *S. Paolo, che*
„ *fatto venire dal preside Festo innanzi al re Agrip-*
„ *pa ed a Berenice sua sposa, dice la propria dife-*
„ *sa.* Per la seconda classe: *Santa Perpetua che in car-*
„ *cere risolutamente resiste alle preghiere del suo vec-*
„ *chio padre, il quale la esorta a rinunciare la fede*
„ *cristiana.*

„ Per la prima classe della scultura: *La lotta di*
„ *Giacobbe coll' angelo.* Per la seconda classe: *Saulle*
„ *che preso da ira, si scaglia sopra Davidde per uc-*
„ *ciderlo.*

„ Per la prima classe dell' architettura: *Un gran-*
„ *dioso cimiterio, atto alla popolazione di una vasta*
„ *capitale.* Per la seconda classe: *Un magnifico bat-*
„ *tisterio.*

„ Amando poi l' accademia in occasione così solen-
„ ne dare dell' alto suo ossequio una pubblica testimo-
„ nianza all' inclito porporato, il quale per sovrana de-
„ legazione con tanto zelo veglia al suo patrocinio, volle
„ straordinariamente che al nome e alla dignità di Sua
„ Eminenza questo concorso fosse intitolato.

„ Consegnate a me segretario perpetuo dell' acca-
„ demia dagli artisti concorrenti le opere loro il dì 30
„ di novembre 1835, il prefato signor conte cavalier pre-
„ sidente adunò, secondo i pontificii statuti, l'accademia
„ per giudicarle: dopo essere stati però sottoposti rigo-
„ rosamente, in due giorni consecutivi, i detti concor-
„ renti a mostrare con vari estemporanei lavori, che le
„ opere presentate erano della loro mano.

„ I signori professori della classe accademica della
„ pittura si adunarono il dì 16 di dicembre: e dopo le
„ più mature considerazioni reputarouo degno della me-

,, daglia d' oro di un secondo premio della prima classe
,, il signor *Augusto Ratti romano*; e della medaglia
,, d' oro della seconda classe il signor *Giambattista Pia-*
,, *nello genovese*.

,, Nel giorno medesimo adunaronsi pure i signori pro-
,, fessori della classe della scultura; ma, giustamente se-
,, veri in atto sì grave, reputarono che niuna opera di
,, plastica fosse meritevole dell' accademica considera-
,, zione.

,, I signori professori della classe dell' architettura,
,, a' 17 di esso mese, si congregarono nell' accademia: e
,, preso avendo ad esaminare le molte e belle opere pre-
,, sentate, determinarono che nella prima classe si dessero
,, le medaglie d' oro di un egual premio a' signori *Nic-*
,, *cola Moraldi e Felice Cicconetti romani*: e la me-
,, daglia d' oro della seconda classe al signor *Luigi Zeloni*
,, *romano*.

,, Alle norme del quale giudizio, secondo la pon-
,, tificia autorità degli statuti, l'eminentissimo signor car-
,, dinal Camerlingo diede indi la più ampia sanzione col
,, dispaccio veneratissimo del dì 7 dello scorso gennaio
,, num. 95183 div. III.

,, L' onorando porporato protettore, impedito da sa-
,, nità non buona di essere oggi in quest' aula, com' egli
,, ed ognuno di noi desiderava, ha voluto gratissimamente
,, il comun dispiacere rattemperarci deputando in sua vece
,, un principe ne' fasti della chiesa famoso, e di nota
,, benignità verso l' accademia: l' eminentissimo e reve-
,, rendissimo signor cardinale Bartolommeo Pacca decano
,, del sacro collegio.

,, L' accademia desidera che la pompa di questo gior-
,, no, la maestà di questo luogo sì celebrato ed augusto
,, sopra la terra, e la presenza di tanti grandi in ogni
,, maniera di ecclesiastica e di civile dignità, di tanti
,, artefici insigni, di tanti letterati chiarissimi, sia a' pre-
,, miati di un bel conforto in quelle arti, che sono il

„ maggior bisogno e testimonio di un popolo veramente „ civile: a tutti i giovani poi un incoraggiamento e un „ esempio a farsi con lodate opere degni della sovrana „ munificenza, degli onori della romana accademia, del- „ le cure de' loro protettori, delle benedizioni de' loro „ padri. „

Dopo di che alzatosi il signor professore cav. Gaspare Salvi, conte palatino presidente, si recò innanzi all' eminentissimo signor cardinale Pacca decano del sacro collegio, ed ebbe l' onore di presentargli le medaglie d' oro da consegnarsi ai cinque artisti che in esso concorso le avevano meritate per giudizio accademico. Sua Eminenza volle compiacersi di chiamare a parte dell'atto grazioso i porporati che seco erano ad onorar l' accademia: sicchè da essi con somma benignità, ed in mezzo i vivissimi applausi di tutta la numerosa udienza, furono distribuite ai signori Moraldi, Cicconetti, Ratti, Pianello e Zeloni.

Allora ebbero luogo le poesie degli arcadi: e con piacere si udirono quelle del signor professore don Gabriele Laureani custode generale di Arcadia, del signor professore don Paolo Barola pro-custode generale, del reverendissimo padre Giambattista Rosani procurator generale delle scuole pie e membro del collegio filologico dell' università, del signor conte cavaliere Giuseppe Alborghetti socio ordinario e tesoriere della pontificia accademia romana di archeologia, del signor cavaliere Filippo De-Romanis accademico di onore di san Luca, e del reverendissimo padre Giambattista Secchi della compagnia di Gesù professore di filologia greca nel collegio romano, direttore del museo kircheriano e socio ordinario della prefata accademia di archeologia.

I porporati che intervennero all' insigne funzione furono, oltre al prefato eminentissimo Pacca, che degnò farne gli onori ed il ricevimento:

L' eminentissimo signor Cardinale Giuseppe Sala,

prefetto della sacra congregazione de' vescovi e regolari;

L' eminentissimo signor CARDINALE GIACOMO LUIGI BRIGNOLE;

L' eminentissimo signor CARDINALE PAOLO POLIDORI, prefetto della sacra congregazione della disciplina regolare;

L' eminentissimo signor CARDINALE GIAN — FRANCESCO MARCO Y CATALAN;

L' eminentissimo signor CARDINALE LODOVICO GAZZOLI, prefetto generale delle acque e strade;

L' eminentissimo signor CARDINALE MARIO MATTEI, prefetto dell' economia della sacra congregazione di propaganda fide;

L' eminentissimo signor CARDINALE NICCOLA GRIMALDI.

Ad essi facevano corona, insieme co' professori dell' accademia in abito di formalità statutaria, i monsignori Virgilio Pescetelli promotore della fede, Serafino Grossi decano de' votanti della segnatura di giustizia, Giuseppe Santucci Fibbietti uditore del camerlengato, Niccola Manari primo luogotenente e vice-presidente del tribunale dell' A. C., Stefano Rossi ponente della sacra consulta, Lodovico de' principi Altieri segretario della sacra congregazione degli studi, e le LL. EE. i signori principi D. Maffeo Barberini capitano comandante della guardia nobile di Sua Santità, D. Lorenzo Sforza Cesarini e D. Cosimo Conti; oltre a quelli che facevano parte della classe degli accademici di onore, cioè S. E. reverendissima monsignor Girolamo Bontadosi uditore di Sua Santità e rettore della università romana, S. E. il signor principe D. Tommaso Corsini consigliere di stato di S. R. I. e R. il granduca di Toscana, S. E. il signor principe D. Pietro Odescalchi, il signor marchese commendatore Luigi Biondi presidente della pontificia accademia romana di archeologia, il signor cav. Pietro Ercole Visconti segretario perpetuo della lodata ac-

cademia, commissario delle antichità romane e presidente del museo capitolino, ed altri chiarissimi.

Era inoltre ornata la grande tribuna, che intorno cinge l'aula capitolina, di molta nobiltà di dame e di cavalieri così romani come stranieri. Fra'questi voglionsi nominare le LL. EE. i signori marescialli di Francia Marmont duca di Ragusa e conte Bourmont. Nel luogo poi addetto al corpo diplomatico erano le LL. EE. i signori cav. Carlo Bunsen inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Prussiana, e conte Giuseppe Costantino Ludolff ministro plenipotenziario di S. M. Siciliana.

Nell'escire finalmente dell'aula, sull'imbrunir della sera, gratissima fu la sorpresa di vedere tutta la piazza ed il clivo capitolino illuminati a fanali, e di udire echeggiar l'aria intorno al suono delle bande militari.

ORAZIONE

DELL' ACCADEMICO DI ONORE

MONSIGNORE

CAMILLO DI PIETRO

UDITORE DELLA SACRA ROMANA ROTA, PROTONOTARIO APOSTOLICO,
SOCIO DI ONORE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA
DI ARCHEOLOGIA EC. EC.

Quando, presente Annibale esule presso Antioco in Efeso, s'ardì Formione peripatetico dire sui doveri di un buon generale, riportonne, a testimonianza degli storici, indignazione e dispregio. La stessa cosa io temerei che a me eziandio con ragione avvenisse, se per gentile vostra chiamata prescelto a dire alcun che sulle arti, ne scegliessi la parte teorica, facendola per poco con esso voi o da istitutore o da maestro. Io già non vi negherò, che quantunque non pratico delle regole di quelle, non mi fosse dato conoscere, o le ruvide sculture di Canaco, o le scompostezze di Mirone; chè al dire di Tullio, a distinguere il bello dal difettoso ogni uomo ragionevole ha l'occhio abbastanza erudito: ma quando di una pittura, o di una statua o di altra consimil cosa particolarizzare volessi le mende o i pregi, per non metter piè in fallo mi dovrei al tutto tacere. Lungi dunque dal mio dire i precetti, lungi il far mostra di professare ciò che voi apparaste in onorata laboriosa carriera. Ma come poi ai desideri vostri rispondere? Come soddisfare al carico impostomi? Quale assunto prendere che a me in alcun modo si addica, ed alla presente celebrità pur si confaccia? In pensare che parlo in Roma, che parlo in un luogo, che fu già meta della romana gloria e de' romani trionfi: in vedermi innanzi al venerabile aspetto vostro, principi porporati, addetti a quel senato che fu mai sempre proteggitore delle arti: ripensando al nome che a Roma accresceste, virtuosi accademici, *ornamento e splendor del secol nostro*: la fama considerando che a voi da questo giorno ne viene, giovani valorosi, che l'onorata palma cogliete simbolo e pegno dell' immortalità cui aspirate, pare a me che non vi debba essere argomento più atto che considerare: Roma rispetto alle arti, e queste a Roma.

Difficile impresa, dovendo trattare un siffatto argomento non in ampia orazione, ma in brevissimo discorso: più difficile, e per la pochezza del mio ingegno e pel sapere di tutti voi che mi ascoltate. Ma e che perciò? Mi ritrarrò dal parlare? *In magnis voluisse sat est.* Non lode, ma per questo da voi mi spero benigno compatimento.

Fiorì già la Grecia per le arti e per le scienze. Anche in mezzo a' suoi infortuni, giammai non perdè quel sentimento del bello, quella delicatezza di gusto, quella vivacità e penetrazione, che la resero appo le genti celebratissima. Cicerone diceva che le cose belle conveniva vederle in Grecia, ove era quell' unione di cose, d'idee, di forme, che circondano in guisa d'aria i modelli del bello. Ma quando la Grecia soggiacque a Roma, quando questa dominatrice potente si giovò della discordia e delle fazioni de' greci medesimi per ridurli schiavi, facendo vista di proteggere la loro libertà; alla grandezza della Grecia successe Roma, la quale fin d'allora (e forse senza conoscerlo) mentre ingrandiva il suo nome *terris fatale regendis* col valor militare, procurò a se gloria più durevole, seco trasportando quanto di bello possedevano i popoli vinti. Fino dal tempo di Silla ai primi secoli dell' impero in questa Roma, che ora calchiamo, si videro condotti in immensa copia gli oggetti più preziosi delle arti, ed i lavori di Fidia e di Prassitele furono sostituiti ai rozzi tronchi, che a mitigare la fiera indole del popolo di Romolo avea saputo sì accortamente innalzare a culto il pietoso Numa. Il padre degli dei, la dea della voluttà, il dio degli amori, il dio stesso proteggitore della guerra, e quanti altri ne seppe inventare la cieca gentilità, si videro allora con arte figurati e scolpiti in Roma. A que' dì s'ammirò Giove nella sua vera maestà, elegante apparve Apollo, nelle sue grazie Venere, bella Giunone, notossi in Bacco la giovialità, la proporzione in Pallade, in Ercole la robustez-

za: nè si sarebbe avuto in venerazione, ma a disprezzo un simulacro, che da mano non venisse d' autore rinomato. Il sano desiderio d'imitare migliorò anche le forme architettoniche: ed ergere si videro tempii e fabbriche immense, che mentre sembravano sfidare la lunghezza de' secoli, presentavano quell' eleganza e quel gusto, che invano avresti in Roma ricercato pria che fosse soggiogata la Grecia. La qual' eleganza, il qual gusto l'un dì più che l'altro andò mai sempre crescendo, fino al secolo d' oro, al secolo cioè di Augusto e dei cesari. Nel quale beatissimo tempo sursero quei prodigi dell'arte che ancor ci rimangono, e che noi con sagro rispetto veggiamo, e il Panteon, e il Colosseo, dove secondo qualche istorico sedevano forse ottantaquattro mila persone, e le colonne Traiana e Antonina, le terme che, come alcun vuole, si contarono fino al numero di 118, e che da Ammiano Marcellino diconsi fabricate a forma di provincie, e la grandezza delle quali Cassiodoro chiama ammirabile. Si eressero allora immensi palazzi, di cui un solo, (la casa aurea di Nerone), se è vero quel che ne dice Svetonio, dal Palatino estendevasi fino all'Esquilino, dei sette colli di Roma essa sola occupandone cinque: sursero pure sontuosi fori, di cui l'uno, quel di Traiano, ebbe dagli scrittori l'aggiunto di miracoloso. Roma fu altresì ornata in quel tempo d' infinito numero di statue, contandoci Seneca essere stato soprammodo maravigliato dall' immensa quantità che ritrovonne negl' istessi bagni dei libertini. Per le quali tutte cose io credo di non dilungarmi dal vero dicendo, quello essere stato il secolo, che

. . . . . revocavit artes,
Per quas latinum nomen et italae
Crevere vires . . . .

Ma fintantochè io vi parlo del tempo dei cesari, e vi ricordo i dì della vera grandezza e magnificenza, non giungo mai colà, donde meglio appare la protezione che Roma accordò alle arti. Certamente tempo felice era quello, quando un impero estendevasi dalle colonne d'Ercole e dal mare d'Atlante fino all'Eufrate ed al Tanai: quando una vittoria succedendosi all'altra, più trionfi contavansi che battaglie: quando i popoli, che si sottoponevano al romano impero, qua in folla correvano portando i più belli ornameti delle loro città. Potea ben dirsi allora essere Roma il mondo intero, o come un erudito moderno, dirò pure in curiosa maniera, si esprime, un mappamondo in rilievo, un compendio dell'Egitto, dell'Asia, della Grecia, dell'impero romano, e di tutto il mondo antico. Quando l'oro dell'universo allora conosciuto portato nella nostra Roma, vedevasi in questo stesso Campidoglio un tempio eretto a Giove capitolino ricoperto persino di tegole dorate, opera, al dire di Plinio, del privato cittadino Catulo, nel qual lavoro, se vogliamo dar fede a Plutarco, spesi furono più di dodicimila talenti. Utile è sempre il proteggere le arti: perchè *artes*, come osserva Lipsio, *non ornamenta solum reipublicae sunt, sed etiam auxilia et fulcra*. Ma se somma lode si dee a chi le protegge quando esse fioriscono, quanto maggior lode non merita chi nella loro decadenza le sostiene, le difende, le anima, e si studia di farle risorgere? Sì quella Roma che avea signoreggiato il mondo intero, abbandonata dai cesari, devastata dai barbari, cadde anche essa, e videsi da ultimo servire e vincitrice e vinta. Truppe straniere da ogni parte l'assalirono, e distrutta ne' suoi edifici, spogliata ne' suoi ornamenti, oggetto d'incursioni, di stragi, di ruine, d'incendi, di devastazioni, fu ingordo pasto di tiranni che godeano di derubarla. Queste ruine, sulle quali oggidì camminiamo, avanzi sono di quel tempo infelice, sono reliquie di Roma grande divenuta il bersaglio dei goti, dei vandali, dei longobardi, dei saracе-

tela e protezione le arti: onde un erudito scrittore francese non dubitò asserire, che le arti seguono il sovrano di Roma, le quali solo allora in mortale languore veramente si giacquero, quando la residenza de' pontefici trasportata fu in Avignone. Ma lasciamo stare oggimai questi secoli d' oscurità e d' ignoranza: secoli che da me furono in mezzo recati a maggior prova del propostomi assunto; e trasportisi piuttosto il dir mio a que' giorni, quanto per noi più piacevoli, tanto alle arti stesse più utili e gloriosi. Subentri allo stile detto gotico, quello imitatore delle antiche opere della Grecia e di Roma. Comincino a collocarsi con maggior regola e semplicità le colonne, i capitelli, i disotterrati fregi, e rinasca l' architettura: si osservi nella scultura quel vero di muscoli di vita ed anima, sicchè appaiano le proporzioni e gli affetti: si dia buona grazia al dipingere le teste, si cominci a gustare la grazia, l'espressione, il carattere della fisonomìa, la proporzione delle membra, l'eleganza delle forme, la naturalezza delle pieghe, la morbidezza, la trasparenza, il rilievo. Risuonino in Roma i nomi di un Marchionne aretino, di un Giotto, di un Cavallini, di un Franco bolognese, di un Oderigi da Gubbio; i Donatelli, i Brunelleschi, gli Alberti procurino perfezionarvi il loro stile, e giungasi di grado in grado ad ammirare con istupore in architettura la grazia di un Bramante, la sodezza di un Palladio, la semplicità di un Vignola; di se facciano pompa in iscultura un Guglielmo della Porta, un Baccio Bandinelli, e s' innalzi fra gli astri sole novello un Michelangelo; con maraviglia si osservi nella pittura la facilità di un Paolo veronese, il mirabile colorire di un Tiziano, l'esattezza d'Andrea del Sarto, l'artifizio del Domenichino, l' affetto di Guido, l' eccellenza e la perfezione di colui, che tutto in se solo riunisce, il divino, l'immortal Raffaello. Ma dove tutto questo si ritrova, se non nella metropoli del mondo, nella reggia delle arti, nella nostra Roma? E' quì dove gareggiarono sempre i pontefici di

onorare gli artisti, è qui dove per loro cura germogliò il lauro da coronarne le fronti. Qui alimentati vennero con premi e riconoscimenti questi studi, nè si lasciò di ricogliere da ogni parte opere insigni, perchè nulla mancasse a perfezionare il gusto, a raffinare nel bello la beltà istessa; Giulio II ne contenda a Leone X la protezione: e si vegga un Bramante condotto al sepolcro quasi al trionfo, e per le sue esequie pongasi a lutto la pontificia corte; Paolo III, il mecenate di Michelangelo, decreti per mezzo di una bolla publico onore alla scultura; Gregorio XIII istituisca a questo fine la vostra nobile accademia; Sisto V le dia sede nel luogo dedicato alle ricompense ed al merito; Clemente XI stabilisca i concorsi alle arti, e i premi prometta alle opere migliori; Clemente XII ponga in questo Campidoglio la sontuosa raccolta di artistici monumenti .... E a che riferire qui ad una ad una le sovrane munificenze, e la protezione colla quale fe' in Roma risorgere le arti, risorte le animò, le alimentò, le protesse? Forse che non vedemmo anche noi co'nostri occhi, come i pontefici mirabilmente le arti confortarono, con sovrana grandezza le animarono, e con reale splendore le mantennero? Ovunque il guardo volgiamo non ci annunziano scolpiti marmi le munificenze de'Pii VI e VII? Questa istessa riunione non vi rammenta forse Leone XII, che la strada vi riaprì a questa gloria, *Che a nobil cor fia sferza e sprone*? Le preziose raccolte delle antichità di Veio, e delle antiche crete di Canova, non è forse per lui che rimangono in Roma? Quale studio non poneva Pio VIII a raccorre da ogni parte preziose medaglie? Sentito avreste quel dotto papa parlare di antichità come il più perito intendente. E il tempio che nuovo sorge sul Tebro, e che farà ricordare a coloro, che questo tempo chiameranno antico, il nome di molti di voi, che qui mi fate corona, non è per munificenza del mecenate delle arti, del regnante Gregorio XVI, che ogni giorno vi appresta nuove palme a cogliere nella via dell'onore? Ed oh! giorni più felici segnino il pontificato di quest'ottimo Principe, che sa-

lito al trono fra le angustie e le calamità publiche, posto sacerdote sommo a governare la chiesa ne' tempi di sventure, non dimentica però mai la prosperità de'suoi sudditi, giammai non cessa d' incoraggiare le scienze e le arti, origine prima della vera felicità e del ben'essere d' un popolo. Io quì m' arresto: nè crediate che enumerare voglia le sue mirabili geste. Parlo a persone che ebbero ed hanno parte nell' eseguire i suoi saggi divisamenti: modestia dunque mel vieta, e m' impone silenzio. Il dover nostro è di ammirare le grandi opere de' personaggi viventi: a' posteri si spetta il lodarli.

Nè la magnificenza di Roma si fermò soltanto alle cose moderne: chè al bene ed alla perfezione di queste si cercò di ravvivare ancora le antiche. Testimoni per me ne siano gl' innalzati obelischi, i ristaurati acquedotti opera dei consoli e dei cesari, la riunita quantità di statue e di preziosi antichi monumenti nei pubblici musei; statue e monumenti che ecreati furono con tanta cura sotterra a pubblico vantaggio e a singolare ornamento di Roma. Ma per istringere sempre più il mio discorso, ditemi, o bravi artisti, qual'altra città del mondo può presentarvi il Vaticano? E' in S. Pietro che la buona architettura rinacque con Bramante, con fra Giocondo, con Raffaello, proseguì con Sangallo, con Michelangelo; quì lavorarono i più rinomati pittori da Raffaelo fino a Battoni: quì si trova in iscultura dallo stile del Buonarroti fino alle opere di Canova. Dove potreste vedere le celebri logge e stanze di un Raffaello, gli affreschi di un Michelangelo, di un Caracci, di un Domenichino, di un Guido? Le ville stesse della nobiltà romana emulano se non superano per magnificenza le antiche. Michelangelo infatti e Vignola sono gli architetti della villa Farnese. La scuola dello storico Winchelman, la villa degli Albani, quanti non racchiude preziosi oggetti e cari alle arti? E' in Roma che sembra la natura invitare a quelle. Quì la copiarono nei loro paesaggi un Claudio, un Poussin: sic-

chè certo disse il vero Quatremere di Quincy quan[illegible]
scrisse che i monumenti preziosi sono stati innalzati [illegible]
Roma dalle mani stesse della natura, la quale non per-
mette che esistano altrove. Onde di Roma potrebbe can-
tarsi col Tasso, che

» *Questo è il porto del mondo, e quì il ristoro*
» *Delle sue noie e quel piacer si sente*
» *Che si provò nei secoli dell'oro.*

Grandi però se furono i vantaggi arrecati da Roma alle arti, non minori al certo si furono quelli arrecati dalle arti a Roma.

Nè già creder dovete, o signori, che alla grandezza del nome romano giovato molto non abbiano le arti belle. Sia pure che la forza ne fosse la base primiera: questa forza però le mancò: e che altro di grande a lei allora rimase se tu ne tolga le arti? Se Ateneo la chiama: *Caput mundi, et compendium totius habitatae terrae*; se Marziale la decanta: *Dea terrarum gentiumque, cui par nihil et nihil secundum*; se Livio la celebra: *Caput orbis terrarum*: se di lei canta Properzio:

Omnia romanae cedent miracula terrae,
Natura hic posuit quidquid ubique fuit:

conviene confessare che di questi suoi pregi va in gran parte debitrice alle arti vostre. Toglile difatti i tempii, l'emulatore del vandalico disprezzo, rovescia gli anfiteatri ed i trionfali archi, atterra quelle statue, quei musei, subentrino umili abituri alle sontuose fabbriche, diansi alle fiamme le più rinomate pitture: ahimè! come rimarrebbe allora quest'alma città? Un misero avanzo di marmi infranti la renderebbe più degna di pianto che di memoria. La vana ricordanza del suo dominio, e la sua gloria ecclissata inviterebbero a ripetere in quella solitudine: Ec-

eo ciò che resta delle opere più gloriose degli uomini, ecco come è spento il nome della più magnifica, della più grande fra le città del mondo! Ma sì funeste idee non vengano ora a conturbarci. Roma dovrà rimanersi sempre grande, sempre prima fra tutte: che essa è destinata

. . . . per lo luogo santo
U' siede il successor del maggior Piero.

Da che la religione istessa, e Roma che ne è la sede, trova un maraviglioso appoggio nelle arti. Poichè se l'esteriorità del culto tanto ha forza, al dire dei padri, sugli animi nostri a mantenere vivi i religiosi sentimenti, se la fede rivive nel decoro dei tempii, e nella maestà del santuario; da chi dovrem noi ripetere il bello delle chiese nostre, e gli ornati che in ogni dove vi appaiono pel divin culto, se non da voi, arti sorelle? Voi mirabilmente vi congiungeste, ora innalzando smisurate moli ad abitazione dell'Essere incomprensibile, ora al naturale esprimendo le azioni di que'gloriosi che veneriamo, ora commovendo gli affetti con simboliche immagini o di pittura o di scarpello. Per voi i sagri vasi, per voi le sagre vesti mostransi in variata foggia ad accrescere la maestà del santuario. Miri una Trasfigurazione di Raffaello? Credi trovarti nel luogo di beatitudine. Osservi una Pietà di Michelangelo? Ti commovi per compunzione. Vedi un S. Girolamo del Domenichino? Vorresti ritirarti in solitudine a piangere. Algardi ti scolpisce un' Agnese che arde, Maderni una Cecilia prostrata vittima di fede e già nel sonno di pace, e provi quell'emozione di spirito che t'invita al desiderio solo del cielo. Che se dopo i vantaggi che ne ricava Roma religiosa toccar per poco volessimo anche quelli di Roma politica o commerciale, parlare vi dovrei di quelle immense ricchezze che quì condussero le arti belle: dovrei dire come da ogni parte a Roma concorrono estranee genti a provvedere opere di rinomati autori, comprando-

le a gran prezzo; che qui vengono in folla persone d'ogni grado, e pagano volenterosi annuale tributo, solo per osservarvi il bello delle arti. Numerare vi dovrei i principi che le arti vi chiamarono, e come fu per questo mezzo che n' ebbe gran bene lo stato nostro. Ma il tempo al dire mio assegnato già di troppo trascorse: succedano dunque le armoniche lire vostre, arcadi valorosi, a celebrare il nome di questi prodi, al cui merito tutta devesi la solennità di tale raunanza: si canti da voi questo giorno fausto per Roma e per le arti lietissimo, giorno che ne rammenta l'unione, ed i loro vicendevoli vantaggi.

Regni sempre mai concordia sì bella! Gittato da un canto l'elmo, l'asta deposta, e i trofei che palesaronla già vincitrice in guerra dei popoli del mondo tutto, il simbolo della pace venga ad ornarle la chioma; voi facendole corona, e le destre congiungendo, arti sorelle, si dica per unione così bella coll'Alciati:

Foederis haec species, id habet concordia signum,
Ut quos iungit amor, iungat et ipsa manus.

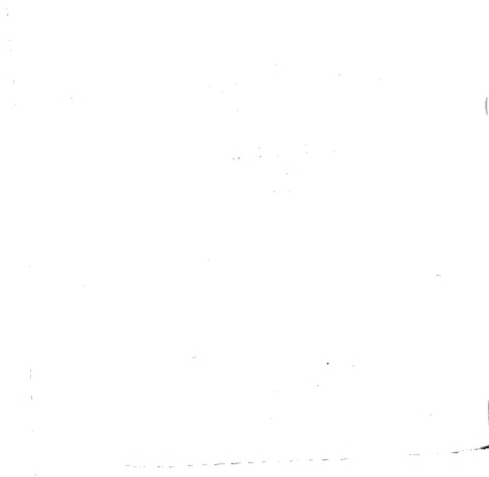
INSIGNE
E PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA
DELLE BELLE ARTI

DENOMINATA

DI SAN LUCA

—

1836

—

LA SANTITA'

DI

NOSTRO SIGNORE

PAPA GREGORIO XVI

Felicemente regnante

ACCLAMATO ACCADEMICO IL DI' 22 DI NOVEMBRE 1830.

EMO E REMO SIG. CARDINALE

PIER-FRANCESCO GALLEFFI

Camerlengo della S. R. C.

PROTETTORE DELL' ACCADEMIA.

Conte Palatino Presidente.
Sig. Cav. Gaspare Salvi.

Vice-Presidente.
Sig. Prof. Tommaso Minardi.

Ex-Presidente.
Sig. Cav. Antonio d'Este.

Segretario del consiglio.
Sig. Prof. Giacomo Palazzi.

Economo.
Sig. Cav. Clemente Folchi.

Segretario perpetuo dell' accademia.
Sig. Prof. Salvatore Betti.

Censori.
Sigg. Barone Vincenzo Camuccini) nella pittura.
Cav. Ferdinando Cavalleri)
Cav. Antonio Sola' } nella scultura.
Cav. Giuseppe Fabris

Prof. Pietro Bracci
Prof. Gio. Domenico Navone } nell'architett.

PROFESSORI ACCADEMICI RESIDENTI.

CLASSE DELLA PITTURA.

Consiglieri.

Sigg. Cav. Domenico Antonio de Sequeira.
Barone cav. Vincenzo Camuccini.
Cav. Andrea Pozzi.
Prof. Tommaso Minardi.
Cav. Filippo Agricola.
Prof. Luigi Durantini.
Cav. Giovanni Silvagni.
Cav. Ferdinando Cavalleri.

Accademici di merito.

Sigg. Prof. Federico Overbeck.
Prof. Francesco Coghetti.
Cav. Giovanni Domenico Agostino Ingres.
Prof. Francesco Podesti.

CLASSE DELLA SCULTURA.

Consiglieri.

Sig. Commendatore Alberto Thorvaldsen.
Cav. Antonio d'Este.
Prof. Filippo Albacini.
Prof. Carlo Finelli.
Cav. Antonio Sola'.
Cav. Giuseppe Fabris.
Prof. Pietro Tenerani.
Prof. Adamo Tadolini.

Accademici di merito.

Sigg. Prof. Francesco Benaglia.
Prof. Rinaldo Rinaldi.
Prof. Giovanni Gibson.
Prof. Paolo Lemoyne.

CLASSE DELL'ARCHITETTURA.

Consiglieri.

Sigg. Cav. Giuseppe Valadier.
Cav. Giulio Camporese.
Cav. Clemente Folchi.
Cav. Gaspare Salvi.
Prof. Giacomo Palazzi.
Prof. Pietro Bracci.
Prof. Gian-Domenico Navone.
Prof. Luigi Poletti.

Accademici di merito.

Sigg. Prof. D. Angelo Uggeri.
Prof. Giovanni Azzurri.
Prof. Antonio Sarti.
Cav. Luigi Canina.

CATTEDRATICI.

Pittura.

Sigg. Cav. Andrea Pozzi.
Cav. Filippo Agricola, coadiutore esercente della prima cattedra con futura successione.
Prof. Tommaso Minardi.
Cav. Giovanni Silvagni.

Scultura.

Sigg. Commendatore ALBERTO THORVALDSEN.
Prof. PIETRO TENERANI.

Architettura teorica.

Sig. Cav. GASPARE SALVI.

Architettura pratica.

Sigg. Cav. GIUSEPPE VALADIER.
Prof. LUIGI POLETTI, coadiutore supplente con futura successione.

Architettura elementare ed ornato.

Sigg. Cav. GIULIO CAMPORESE.
Prof. ANTONIO SARTI, coadiutore esercente con futura successione.

Geometria, prospettiva ed ottica.

Sig. Prof. PIETRO DELICATI.

Anatomia.

Sig. Prof. GAETANO ALBITES.

Storia, mitologia e costumi.

Sig. Prof. SALVATORE BETTI.

SOPRINTENDENTI

DELLA GALERIA ACCADEMICA.

Sigg. Cav. GIOVANNI SILVAGNI.
Prof. GIACOMO PALAZZI.

CAVALIERI

Dell'ordine pontificio instituito particolarmente dalla san. mem. di Pio VII, con breve de' 23 di settembre 1806, per que' professori che hanno tenuta la presidenza dell'accademia di S. Luca.

Sigg. Barone Vincenzo Camuccini, pittore.
Commendatore Alberto Thorvaldsen, scultore.
Giulio Camporese, architetto.
Andrea Pozzi, pittore.
Antonio d'Este, scultore.
Gaspare Salvi, architetto.

PROFESSORI ACCADEMICI DI MERITO

POSTI SECONDO L'ANZIANITA'

DELLA LORO ELEZIONE.

L. E. Virginia Lebrun, pittrice, 2 settembre 1787.
Cav. Domenico Antonio de Sequeira, pittore, 6 ottobre 1793.
Cav. Giuseppe Valadier, architetto, 4 febbraio 1798.
Commend. Pietro Benvenuti, pittore, 22 ottobre 1800.
Barone cav. Vincenzo Camuccini, pittore, 4 aprile 1802.
Prof. Pietro Saia, pittore, 6 febbraio 1803.
Conte commend. Luigi de Cambray Digny, architetto, 25 settembre 1803.
Cav. Andrea Pozzi, pittore, 17 giugno 1805.
Prof. Cornelio Cels, pittore, 5 luglio 1807.
Commend. Alberto Thorvaldsen, scultore, 6 marzo 1808.
Prof. Basilio Stassoff, architetto, 19 aprile 1808.
Cav. Giuseppe Grassi, pittore, 8 aprile 1810.
Prof. Antonietta Cecilia Ortensia Haudebourt Lescot, pittrice, 8 aprile 1810.
Cav. Antonio d'Este, scultore, 25 novembre 1810.
Cav. Aniceto Martos, architetto, 25 novembre 1810.
Prof. Filippo Albacini, scultore, 7 aprile 1811.
Prof. D. Giulia Massimo Bernino, pittrice, 7 aprile 1811.
Prof. Faustina Bracci Armellini, pittrice, 7 aprile 1811.
Cav. Domenico Kalascinikoff, pittore, 7 aprile 1811.
Cav. Abramo Melinikoff, architetto, 7 aprile 1811.
Cav. Giulio Camporese, architetto, 3 novembre 1811.
Cav. Pietro Francesco Leonardo Fontaine, architetto, 17 novembre 1811.
Cav. Carlo Percier, architetto, 17 novembre 1811.
Barone cav. Francesco Gerard, pittore, 17 novembre 1811.

Prof. Giuseppe Collignon, pittore, 17 novembre 1811.
Prof. Luigi Pikler, incisore in pietre dure, 2 agosto 1812.
Cav. Giuseppe Girometti, incisore in pietre dure e in acciaio, 13 agosto 1812.
Prof. Niccola Morelli, incisore in pietre dure, 13 agosto 1812.
Prof. Giuseppe Cerbara, incisore in pietre dure e in acciaio, 13 agosto 1812.
Prof. Pietro Fontana, incisore in rame, 30 agosto 1812.
Cav. Antonio Ricciani, incisore in rame, 30 agosto 1812.
Prof. Gio. Battista de Dobbeleer Dellafaille, architetto, 10 gennaio 1813.
Cav. Luigi Sabatelli, pittore, 4 luglio 1813.
Cav. Pelagio Palagi, pittore, 4 luglio 1813.
Cav. Pietro Bianchi, architetto, 4 luglio 1813.
Prof. Gio. Cristiano Reinhart, pittore di paesi, 2 dicembre 1813.
Cav. Desiderio Boguet, pittore di paesi, 2 dicembre 1813.
Conte cav. Luigi Niccola Filippo Augusto di Forbin, pittore, 2 dicembre 1813.
Cav. Francesco Maria Granet, pittore, 2 dicembre 1813.
Prof. Martino Werstappen, pittore di paesi, 2 dicembre 1813.
Cav. Cristiano Rauch, scultore, 12 dicembre 1813.
Cav. Clemente Folchi, architetto, 12 dicembre 1813.
Cav. Pietro Aigner, architetto, 12 dicembre 1813.
Cav. Ferdinando Bonsignore, architetto, 12 dicembre 1813.
Cav. Giuseppe Madrazo, pittore, 12 dicembre 1813.
Prof. Giuseppe Apparicio, pittore, 12 dicembre 1813.
Prof. Carlo Finelli, scultore, 20 marzo 1814.
Prof. Giuseppe Basiletti, pittore, 3 luglio 1814.
Cav. Giocondo Albertolli, architetto, 7 maggio 1815.
Prof. Pietro Nobili, architetto, 25 giugno 1815.
Prof. Filippo Antolini, architetto, 25 giugno 1815.
Prof. Matilde Malenchini, pittrice, 20 agosto 1815.

S. A. R. D. Francesco di Paola, infante di Spagna, pittore, 17 aprile 1816.
Prof. Francesco Nenci, pittore, 17 aprile 1816.
Cav. Antonio Solà, scultore, 17 aprile 1816.
Cav. Enrico Voogd, pittore di paesi, 19 maggio 1816.
Prof. Gio. Antonio Rivera, pittore, 19 maggio 1815.
Prof. Benedetto Pistrucci, incisore in pietre dure, 29 settembre 1816.
Cav. Carlo Thevenin, pittore, 25 dicembre 1816.
Cav. Gaspare Salvi, architetto, 22 febbraio 1818.
Prof. Giacomo Palazzi, architetto, 22 febbraio 1818.
Prof. Tommaso Minardi, pittore, 22 luglio 1818.
Prof. Isidoro Velasquez, architetto, 13 giugno 1819.
Prof. Francesco Chantrey, scultore, 12 settembre 1819.
Cav. Giuseppe Fabris, scultore, 27 agosto 1820.
Prof. Pietro Bracci, architetto, 12 novembre 1820.
Cav. Filippo Agricola, pittore, 18 febbraio 1821.
S. M. D. MARIA ISABELLA DI BORBONE, Regina vedova delle due Sicilie, pittrice, 29 maggio 1821.
Prof. Gio. Battista Biscarra, pittore, 13 gennaio 1822.
Prof. Luigi Durantini, pittore, 3 marzo 1822.
Cav. Giovanni Silvagni, pittore, 3 marzo 1822.
Prof. Carlo Viganoni, pittore, 2 marzo 1823.
Prof. Francesco Benaglia, scultore, 2 marzo 1823.
Prof. Riccardo Cook, pittore, 18 gennaio 1824.
Prof. Gio. Domenico Navone, architetto, 2 maggio 1824.
Prof. Carlo Federico Schinkel, architetto, 22 maggio 1825.
Prof. Pietro Tenerani, scultore, 20 novembre 1825.
Prof. Adamo Tadolini, scultore, 20 novembre 1825.
Prof. D. Angelo Uggeri, architetto, 4 dicembre 1825.
Prof. Tommaso Gazzarini, pittore, 29 luglio 1827.
Cav. Orazio Vernet, pittore, 28 giugno 1829.
Prof. Luigi Poletti, architetto, 27 settembre 1829.
Prof. Rinaldo Rinaldi, scultore, 26 dicembre 1829.
Prof. Giovanni Gibson, scultore, 26 dicembre 1829.
Cav. Ferdinando Cavalleri, pittore, 4 aprile 1831.

Prof. Giovanni Azzurri, architetto, 4 aprile 183[illegible]
Prof. Antonio Sarti, architetto, 4 aprile 1831.
Prof. Bianca Festa, pittrice, 4 settembre 1831.
Prof. Federico Overbeck, pittore, 25 settembre 18[illegible]
Cav. Vincenzo Lopez, pittore, 26 settembre 18[illegible]
Cav. Paolo Toschi, incisore in rame, 3 marzo 18[illegible]
Cav. Luigi Canina, architetto, 18 novembre 18[illegible]
Cav. Pietro Cornelius, pittore, 11 aprile 1834.
Prof. Giovanni Silvestri, architetto, 11 aprile 18[illegible]
S. A. I. e R. MARIA ANTONIA D'AUSTRIA, [illegible]
DI BORBONE, GRAN DUCHESSA DI TOSCANA, pitt[illegible]
18 maggio 1834.
Barone cav. Francesco Bosio, scultore, 18 maggio 1834.
Cav. Pietro Giovanni David, scultore, 18 maggio 1834.
Cav. Pompeo Marchesi, scultore, 6 luglio 1834.
Prof. Gaetano Monti, scultore, 6 luglio 1834.
Prof. Francesco Coghetti, pittore, 20 agosto 1834.
Prof. Giacomo De Maria, scultore, 30 gennaio 1835.
Prof. Giovanni Schaller, scultore, 30 gennaio 1835.
Cav. Giovanni Enrico de Dannecker, scultore, 30 gennaio 1835.
Cav. Carlo Vernet, pittore, 27 febbraio 1835.
Cav. Giovanni Domenico Agostino Ingres, pittore, 26 aprile 1835.
S. A. R. DON SEBASTIANO DI BORBONE, infante di Spagna, pittore, 31 maggio 1835.
Prof. Francesco Podesti, pittore, 21 giugno 1835.
Commend. Alessandro Manetti, architetto, 20 dicembre 1835.
Prof. Paolo Lemoyne, scultore, 20 marzo 1836.

Emo sig. Card. Giuseppe Morozzo, arciv. vescovo ... No-
vara, 19 marzo 1807.
S. A. la principessa Alessandrina Diechtristein Pros... Les-
ley ec., nata contessa di Chouvaloff, 8 giug... 809.
Barone cav. Giuseppe Maria de Gerando, mem... dell'
instituto di Francia, corrispondente dell' acc... emia
pontificia di archeologia, 12 novembre 1809 ... otto-
SUA MAESTA' LODOVICO I, re di Baviera, ...
bre 1810.
Cav. Francesco Bernino, brigadier generale, 7 aprile ... 11.
Cav. Anton-Grisostomo Quatremere de Quincy, se... -eta-
rio perpetuo dell' accademia delle belle arti nel... reale
instituto di Francia, corrispondente della pon... ficia
accademia di archeologia, 3 novembre 1811.
Marchese cav. Luigi Marini, direttor generale del ce...
socio ordinario della pontificia accademia di arc...
logia, 14 giugno 1812.
Prof. Pietro Delicati, cattedratico di geometria prospetti-
va ed ottica nell' accademia, 13 settembre 181...
Gerasimo Pizzamano, architetto, corrispondente della pon-
tificia accademia di archeologia, 23 dicembre 181...
Lorenzo Marcucci, pittore, 25 aprile 1813.
Conte Luigi Marconi, 12 settembre 1813.
S. E. Don Emmanuele Godoi, principe di Bassano, 2 gen-
naio 1814.
Emo sig. Card. Bartolommeo Pacca, vescovo d' Ostia e Vel-
letri, decano del sacro collegio, prodatario di Sua
Santita', prefetto della S. C. sopra la correzione de'
libri della chiesa orientale, socio di onore della pon-
tificia accademia di archeologia, 7 agosto 1814.
Commendatore Alessio Francesco Artaud, membro dell'
instituto di Francia, corrispondente della pontificia
accademia di archeologia, 11 settembre 1814.
S. E. il conte Luigi di Lebzeltern, consigliere intimo
attuale di stato di S. M. l' Imperatore d' Austria, 11
settembre 1814.

Emo sig. Card. Agostino Rivarola, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 8 dicembre 1815.
Giovanni Harford, architetto, 25 marzo 1817.
Cav. Antonio Spada, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 25 marzo 1817.
Riccardo Power, 4 maggio 1817.
Matteo Thomas, architetto, 29 marzo 1818.
Cav. Leone Klentz, architetto, soprintendente delle fabbriche e consigliere di S. M. il re di Baviera, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 29 marzo 1818.
Guglielmo Bernard, architetto, 29 marzo 1818.
Prof. Giuseppe Venturoli, presidente del consiglio d'arte de' lavori nazionali di acque e strade, membro del collegio filosofico della università di Roma, 29 marzo 1818.
Giovanni Goldicutt, architetto, uno de' segretari dell'instituto degli architetti britanni in Londra, 3 maggio 1818.
SUA MAESTA' CAROLINA AUGUSTA DI BAVIERA, imperadrice vedova d'Austria, 18 aprile 1819.
S. A. I. e R. l'Arciduca Giuseppe d'Austria, palatino d'Ungheria, 18 aprile 1819.
S. A. Clemente Venceslao Lotario, principe di Metternich Winnebourg, cancelliere della casa, della corte e dello stato, ministro delle relazioni estere di S. M. l'Imperador d'Austria, curatore della R. accademia delle belle arti di Vienna, 18 aprile 1819.
S. A. R. Carlo Lodovico di Borbone, infante di Spagna, duca di Lucca, 13 giugno 1819.
S. A. R. Carlo Isidoro di Borbone, infante di Spagna, 13 giugno 1819.
Filippo Tomassini, segretario generale del camerlengato, socio d'onore della pontificia accademia di archeologia, 1 agosto 1819.

Turner, pittore di paesi, 21 novembre 1819.
Ernesto Boz, pittore, 27 febbraio 1820.
S. A. R. Cristiano Federico, principe di Dan
corrispondente della pontificia accademia di
logia, 16 aprile 1820.
S. A. R. Carolina Amalia d' Holstein Sonderbo
gustenbourg, principessa di Danimarca, 16
le 1820.
Cav. Giacomo Seydelmann, pittore, 16 aprile 18
Apollonia Seydelmann, nata Forgue, miniatrice, 16
le 1820.
S. E. Rm̃a monsig. Angelo Mai, segretario delle
congregazioni di propaganda fide e della corre
de' libri della chiesa orientale, segretario dell'
demia teologica, membro del collegio filologico
università, socio ordinario della pontificia acc
mia romana di archeologia, accademico della crus
16 aprile 1820.
Guglielmo Scrope, pittore, 16 aprile 1820.
Conte Bernardo Monzoni, presidente dell'accademia de
belle arti di Carrara, 16 aprile 1820.
Carlo Eastlake, pittore, 20 agosto 1820.
Basilio Glinka, architetto, 20 agosto 1820.
Prof. Giovanni Sanders, incisore in rame, 27 agosto 1820.
Giulio Anselard, pittore, 10 aprile 1821.
Costantino Thon, architetto, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 6 maggio 1821.
Filippo Elson, architetto, 6 maggio 1821.
Giorgio Koch, architetto, 6 maggio 1821.
Guglielmo Bienemann, architetto, 24 giugno 1821.
Niccola d' Apuzzo, architetto, 25 novembre 1821.
Elettrina Stuntz, pittrice, 25 novembre 1821.
Emo sig. Card. Carlo Odescalchi, vescovo di Sabina, vicario generale di Sua Santità, prefetto della S. C. della residenza de' vescovi, 13 gennaio 1822.

Avv. Giuseppe Capogrossi, professore nell' università romana, 13 gennaio 1822.

Prof. Antonio Basoli, cattedratico di ornato nella pontificia accademia delle belle arti di Bologna, 31 marzo 1822.

Prof. Giambattista Frulli, cattedratico di disegno nella pontificia accademia delle belle arti di Bologna, 31 marzo 1822.

Conte Gio. Luca della Somaglia, architetto, 28 aprile 1822.

Tommaso Leverton Donaldson, architetto, uno de' segretari dell'instituto degli architetti britanni in Londra, 28 aprile 1822.

Cav. Giovanni Ayshford Wise, 2 giugno 1822.

Giorgio Berti, pittore, 1 settembre 1822.

Cav. Filippo De-Romanis, 5 gennaio 1823.

Antonio Nibby, professore nell' università romana, membro del collegio filologico, socio ordinario della pontificia accademia di archeologia, 22 febbraio 1823.

S. E. il conte Antonio Appony, consigliere intimo attuale di stato di S. M. l' Imperadore d' Austria, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 22 febbraio 1823.

Cav. Giuseppe Bergler, direttore dell' I. e R. accademia di Praga, 1 luglio 1823.

Conte Francesco Tenderini Adami, miniatore, 1 luglio 1823.

Prof. Pietro Valente, architetto, 20 luglio 1823.

Antonio Mezzanotte, professore nell'università di Perugia, 3 novembre 1823.

Conte cav. Antonio Giacinto Saverio Cabral, pittore, 2 novembre 1823.

Cav. Pietro Ercole Visconti, commissario delle antichità, presidente del museo capitolino, segretario perpetuo della pontificia accademia romana di archeologia, 2 novembre 1823.

S. E. il conte Giacomo Mellerio, consigliere intimo at-

tuale di stato di S. M. l'Imperatore d'Aus
gennaio 1824.
Cav. Gio. Francesco De-Rossi, 19 aprile 1824.
Marianna Pascoli Angeli, pittrice, 19 aprile 18
Cav. Antonio Marsand, professore nell'università
dova, 19 aprile 1824.
Monsignor Pietro Marini, uditore della sacra roman
socio d'onore della pontificia accademia di arc
gia, 2 maggio 1824.
Cav. Niccola Bystrom, scultore, 2 maggio 1824.
Annunziata Giovannini, miniatrice, 25 luglio 18
Anna Muschi, pittrice, 25 luglio 1824.
Claudia Valeri, miniatrice, 25 luglio 1824.
Cav. Fedele Bruni, pittore, 25 luglio 1824.
Prof. Amadeo Lavy, incisore di medaglie, 25 luglio 18
Conte cav. Stanislao Kossakowski, 25 settembre 18
Conte Paolo Gazola, architetto, 14 novembre 1824.
Emo sig. Card. Giuseppe Antonio Sala, prefetto della S.
de' vescovi e regolari, socio d'onore della ponti
cia accademia di archeologia, 30 dicembre 18
S. E. il marchese commendatore Niccola Crosa di Ver-
gagni, inviato straordinario e ministro plenipoten-
ziario di S. M. Sarda presso la Santa Sede, 30 di-
cembre 1824.
Annunziata Ambrogi, miniatrice, 13 marzo 1825.
Regina Ambrogi, miniatrice, 13 marzo 1825.
Monsignor Gio. Battista Sartori-Canova, vescovo di Min-
do, corrispondente della pontificia accademia di ar-
cheologia, 13 marzo 1825.
Conte Cesare Bianchetti, già pro-presidente della ponti-
ficia accademia delle belle arti di Bologna, 13 mar-
zo 1825.
Cav. Pier-Alessandro Paravia, professore nell'università
di Torino, 13 marzo 1825.
S. E. il duca D. Pio Braschi Onesti, 13 marzo 1825.
Prof. Giovanni Ender, pittore, 22 maggio 1825.

Nataniele Giorgio Philips, pittore di paesi, 22 maggio 1825.
Cav. Carlo Chatillon, pittore, 22 maggio 1825.
Bianca Boni, miniatrice, 22 maggio 1825.
Brandt, incisore di medaglie, 22 maggio 1825.
Matteo Pertsch, architetto, 26 giugno 1825.
S. E. il principe D. Tommaso Corsini, consigliere di stato di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana, socio d'onore della pontificia accademia di archeologia, 7 agosto 1825.
Prof. Antonio Bosa, scultore, 7 agosto 1825.
Francesco Lanci, architetto, 7 agosto 1825.
Giuditta Orengo Silvestri, pittrice, 14 agosto 1825.
Conte Luigi Bernetti, pittore, 14 agosto 1825.
Conte cav. Alessandro Bolognetti, pittore, 25 settembre 1825.
Alessandro Thon, architetto, 25 settembre 1825.
Antonio Tomba, architetto, 25 settembre 1825.
Cav. Alberto Nota, accademico della crusca, 28 novembre 1825.
Cav. Angelo Maria Ricci, accademico della crusca, 4 dicembre 1825.
Giacomo Pennethorne, architetto, 9 aprile 1826.
S. E. il cav. Cesare Saluzzo di Moncsiglio, governatore de' reali principi di Sardegna, comandante generale della R. accademia militare, segretario perpetuo direttore della R. accademia delle belle arti di Torino, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 16 luglio 1826.
Alessandro Cokulara, pittore, 12 novembre 1826.
Carolina Grasselli, miniatrice, 24 dicembre 1826.
S. A. I. e R. LEOPOLDO II D'AUSTRIA, Granduca di Toscana, 21 gennaio 1827.
Bartolommeo Malacarne, architetto, 21 gennaio 1827.
Giambattista Marsuzi, 21 gennaio 1827.
Niccola Cavalieri San-Bertolo, ingegnere ispettore, mem-

bro del consiglio d'arte, professore e membro del collegio filosofico dell'universito romana, 8 aprile 1827.

Cav. Pompeo Mancini, architetto e ingegnere, 8 aprile 1827.

P. M. Luigi Pungileoni, min. conv., socio d'onore della pontificia accademia di archeologia, 11 marzo 1827.

Goetze, incisore della R. zecca di Berlino, 11 marzo 1827.

Giovanni de Rudzky, pittore, 11 marzo 1827.

S. E. il principe Anna Adriano Pietro di Montmorency, duca di Laval, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 13 maggio 1827.

Monsig. Carlo Emmanuele de'conti Muzzarelli, uditore della sacra romana rota, socio d'onore della pontificia accademia di archeologia, 13 maggio 1827.

Marchese cav. Gherardo Bevilacqua Aldobrandini, 13 maggio 1827.

Cav. Carlo Federico di Wiebeking, architetto, consigliere intimo attuale di S. M. il Re di Baviera, 13 maggio 1827.

Luisa Bersani, pittrice, 10 giugno 1827.

Luigi Rubio, pittore, 10 giugno 1827.

SUA MAESTA' FEDERICO AUGUSTO, RE DI SASSONIA, 1 giugno 1828.

Prof. Giovanni Croni, architetto, 1 giugno 1828.

S. E. il conte Rodolfo di Lutzow, consigliere intimo attuale di stato ed ambasciadore straordinario di S. M. l'Imperador d'Austria presso la S. Sede, membro della I. e R. accademia delle belle arti di Vienna, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 20 luglio 1828.

Marchese Gio. Luca Durazzo, già presidente dell'accademia ligustica delle belle arti, 20 luglio 1828.

Marchese commendatore Luigi Biondi, presidente della pontificia accademia romana di archeologia, soprin-

tendente degli studi delle belle arti in Roma per S. M. il Re di Sardegna, 20 luglio 1828.

Prof. Salvatore Betti, segretario perpetuo e cattedratico dell'accademia di s. Luca, socio ordinario della pontificia accademia romana di archeologia, 17 agosto 1828.

Annetta Cheney, pittrice, 17 agosto 1828.

Avv. Giuseppe Gaetano Martinetti, 14 settembre 1828.

S. E. il principe D. Pietro Odescalchi, dei duchi del Sirmio, socio ordinario della pontificia accademia romana di archeologia, membro del collegio filologico dell'università, 1 ottobre 1828.

S. E. il visconte Francesco Augusto di Chateaubriand, membro dell'instituto di Francia, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 7 dicembre 1828.

S. E. il cav. D. Andrea de' principi Corsini, duca di Casigliano, 11 maggio 1829.

S. E. il commendatore D. Michelangelo dei duchi Caetani, colonnello direttore e comandante del corpo de' vigili, 11 maggio 1829.

S. E. il cav. D. Filippo dei duchi Caetani, 11 maggio 1829.

S. E. il marchese Carlo Emmanuele Alfieri di Sostegno, gran ciamberlano di S. M. Sarda, capo e primario direttore della R. accademia delle belle arti di Torino, 31 maggio 1829.

Emo sig. Card. Mario Mattei, prefetto dell'economia della S. C. di propaganda fide, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 31 maggio 1829.

Ab. Luigi Rezzi, professore nell'università romana, bibliotecario della corsiniana, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 16 giugno 1829.

Elisabetta Rawlinson, pittrice di paesi, 28 giugno 1829.

Monsig. Lavinio de' conti Spada de' Medici, luogotenente dell'A. C., 28 giugno 1820.

Emo sig. Card. Gustavo Massimiliano de' principi Croi,
arciv. di Rouen, 26 luglio 1829.

S. E. il principe D. Pietro d' Anglona, grande di Spa-
gna, accademico di merito della R. accademia del-
le belle arti di Madrid, 26 luglio 1829.

Ab. Michelangelo Lanci, professore nell' università ro-
mana, sòcio ordinario della pontificia accademia
romana di archeologia, 26 luglio 1829.

Guglielmo Brockedon, pittor di paesi, 13 agosto 1829.

Prof. Giambattista Niccolini, accademico della crusca,
segretario della prima classe dell' I. e R. accademia
delle belle arti di Firenze, 15 agosto 1829.

Barone Fabrizio della Penna, 15 agosto 1829.

Giuseppe d' Este, sotto-direttore del museo vaticano, 6
settembre 1829.

Cav. Giuseppe Galleffi, pittore, 6 settembre 1829.

S. E. lord Giovanni conte di Shrewsbury, pari e grande
amministratore ereditario del regno d' Irlanda, cor-
rispondente della pontificia accademia di archeologia,
3 novembre 1829.

N. D. Teresa de Rosa, de' marchesi di Villarosa, pit-
trice, 3 novembre 1829.

Commendatore Antonio Ramirez di Montalvo, accade-
mico della crusca, presidente dell' I. e R. accademia
delle belle arti di Firenze, 9 dicembre 1829.

Commendatore D. Francesco Moniz Tavares, 19 genna-
io 1830.

S. E. Rema monsig. Antonio Tosti, tesoriere generale di
Sua Santita', socio di onore della pontificia acca-
demia di archeologia, 19 gennaio 1830.

Barone Corrado Adolfo di Malzen, 19 gennaio 1830.

SUA MAESTA' L'IMPERADRICE D. AMALIA DI LEU-
CHTENBERG, DUCHESSA DI BRAGANZA, 19
febbraio 1830.

S. E. D. Domenico Berges de Barros, visconte di Pe-

drabranca, senatore e grande dell'impero del Brasile, 17 marzo 1830.

Cav. D. Michele Calmon Du-Pin ed Almeida, 17 marzo 1830.

Monsig. Pietro di Alcantara Ximenes, vescovo di Cinna, 15 dicembre 1830.

Ab. Vincenzo Maria Heuberger, membro dell'instituto nazionale di Filadelfia, 24 marzo 1831.

Cav. Ignazio Zielinski, consigliere di stato di S. M. l'Imperador delle Russie, 1 aprile 1831.

Emo sig. Card. Luigi Lambruschini, bibliotecario di santa chiesa, segretario di stato di Sua Santita', prefetto della S. C. degli studi, socio d'onore della pontificia accademia di archeologia, 27 novembre 1831.

Emo sig. Card. Tommaso Bernetti, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 24 febbraio 1832.

Emo sig. Card. Emmanuele de Gregorio, vescovo di Frascati, penitenzier maggiore, segretario de' brevi di Sua Santita', socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 18 marzo 1832.

Cav. D. Emmanuele Francesco de Barros e Sousa, visconte di Santarem, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 18 marzo 1832.

S. E. D. Antonio de Almeida Portugal, marchese di Lavradio, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 18 marzo 1832.

Conte cav. Guglielmo Hawks le Grice, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 18 marzo 1832.

Monsig. Girolamo Bontadosi, avvocato concistoriale, uditore di Sua Santita', rettore dell'università romana, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 11 giugno 1832.

S. E. il marchese D. Giovanni d'Andrea, ministro se-

gretario di stato per gli affari ecclesiastici di S
Siciliana, 11 giugno 1832.

N. D. Anna de'Fratnich Salvotti, pittrice, 15 agosto 1

N. U. Antonio Diedo, pro-presidente e segretario petuo dell'I. e R. accademia delle belle arti di nezia, 16 novembre 1832.

Conte cav. Stanislao Alessandro di Ankwicz, 13 dice bre 1832.

Emo sig. Card. Vincenzo Macchi, prefetto della S. C. d concilio, legato di Bologna, socio di onore della po tificia accademia di archeologia, 24 gennaio 183

Luigi Vescovali, socio ordinario della pontificia accad mia di archeologia, 15 febbraio 1833.

Monsig. Giovanni England, vescovo di Charlestown, e presidente dell'accademia filosofica di essa città, 8 aprile 1833.

Emo sig. Card. Tommaso Weld, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 28 maggio 1833.

Emo sig. Card. Cesare Nembrini-Pironi-Gonzaga, vesc. di Ancona, 24 giugno 1833.

Cav. Francesco Maria Avellino, professore nell'università di Napoli, accademico della crusca, segretario perpetuo della R. accademia ercolanese, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 23 agosto 1833.

Emo sig. Card. Anton-Domenico Gamberini, segretario per gli affari di stato interni di Sua Santità, 7 gennaio 1834.

Commendatore Giuseppe de Sebregondi, I. e R. consigliere aulico, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 7 gennaio 1834.

S. E. il principe D. Francesco Borghese Aldobrandini, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 12 febbraio 1834.

Monsig. Giuseppe Mezzofanti, primo custode della biblioteca vaticana, socio ordinario della pontificia ac-

cademia romana di archeologia, membro de' collegi filologici delle università di Roma e di Bologna, accademico della crusca, 12 febbraio 1834.

S. E. il commendatore Giovanni Antonio Cappellari dalla Colomba, I. e R. consigliere del governo austriaco, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 12 febbraio 1834.

Dott. Filippo Scolari, 12 febbraio 1834.

Giovanni Rosini, professore nell'università di Pisa, accademico della crusca, 1 aprile 1834.

Emo sig. Card. Castruccio Castracane degli Antelminelli, prefetto della sacra congregazione delle indulgenze e sacre reliquie, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 25 aprile 1834.

Emo sig. Card. Lodovico Gazzoli, prefetto generale delle acque, e strade, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 25 aprile 1834.

Emo sig. Card. Niccola Grimaldi, legato di Forlì, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 25 aprile 1834.

S. E. Rma monsig. Luigi de' conti Ciacchi, governatore di Roma, vice-camerlengo di santa chiesa, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 25 aprile 1834.

S. E. il cav. Niccola Santangelo, ministro segretario di stato per gli affari interni di S. M. il Re del regno delle due sicilie, 25 aprile 1834.

Cav. Bartolommeo Borghesi, accademico della crusca, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 9 maggio 1834.

Cav. Carlo Boucheron, professore nella R. università e nella R. accademia delle belle arti di Torino, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 9 maggio 1834.

Conte cav. Carlo Agosti, 9 maggio 1834.

Emo sig. Card. Giacomo Monico, patriarca di Venezia,

socio di onore della pontificia accademia di ar-
logia, 16 giugno 1834.

Emiliano Sarti, professore e membro del collegio fi-
gico della università romana, socio ordinario
pontificia accademia di archeologia, 6 agosto

Conte cav. Giacomo Graberg di Hemso, accademico
crusca, 18 novembre 1834.

Marchese cav. Amico Ricci, 18 novembre 1834.

Agostino Gallo, 18 novembre 1834.

Prof. Gaetano Albites, cattedratico di anatomia nell'
cademia, 18 novembre 1834.

Emo sig. Card. Paolo Polidori, prefetto della S. C. d
disciplina regolare, socio di onore della ponti fi
accademia di archeologia, 19 dicembre 1833.

S. E. il marchese Florimonte de la Tour Maubour
pari di Francia, ambasciadore di S. M. il Re de' fr-
cesi presso la S. Sede, 19 dicembre 1834.

S. E. la principessa Elena Poninski, pittrice, 15 mag-
gio 1835.

S. E. la principessa Carolina Poninski, pittrice, 15
maggio 1834.

Marchese cav. Giuseppe Melchiorri, socio ordinario del
pontificia accademia di archeologia, 16 giugno 1835.

SUA MAESTA' FERDINANDO I, Imperadore d'Austria
re di Ungheria, Boemia ec. ec., 14 febbraio 1836.

Canonico Filippo Schiassi, professore nell'università di
Bologna, membro dell'instituto italiano, corrispon-
dente della pontificia accademia di archeologia, 16
marzo 1836.

Cav. Giambattista Vermiglioli, professore nell'università
di Perugia, corrispondente della pontificia accade-
mia di archeologia, 16 marzo 1836.

Cav. Sebastiano Ciampi, I. R. corrispondente attivo di
scienze e lettere in Italia pel regno di Polonia, cor-
rispondente della pontificia accademia di archeologia,
16 marzo 1836.

Giacomo Millingen, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 16 marzo 1836.
Cav. Desiderato Raoul-Rochette, membro dell'instituto di Francia, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 16 marzo 1836.
Cav. Ognisanti Bernardo Emeric-David, membro dell'instituto di Francia, 16 marzo 1836.
Cav. Luigi di Remy, I. e R. consigliere, direttore della cancelleria delle fabbriche di S. M. l'Imperador d'Austria, segretario perpetuo e presidente interino dell'I. e R. accademia delle belle arti di Vienna, 16 marzo 1836.
Monsignor Camillo di Pietro, uditore della sacra romana rota, socio di onore della pontificia accademia di archeologia, 8 maggio 1836.
Dott. Giovanni Labus, corrispondente della pontificia accademia di archeologia, 8 maggio 1836.
Ippolito Rosellini, prefetto dell'I. e R. biblioteca di Pisa, professore in quella università, 8 maggio 1836.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trap. Vicesgerens.